



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

ARCHIVIO DI STATO DI MILANO

AG 8

ATTI DI GOVERNO
ARALDICA REGISTRI

Inventario

Per la richiesta indicare:

fondo: Atti di governo - Araldica registri

numero di corda: numero di registro

A cura di A. Bazzi (1979); informatizzazione a cura di C. Santoro (2020)

Atti di governo

(sec. XV - seconda metà sec. XIX)

Iperfond Livello 1

Altre denominazioni:

Denominazione in GG II 913: Atti di governo

Conservatore: [Archivio di Stato di Milano \(Milano, MI\)](#)

Produttore iperfond: [Milano, Archivi governativi \(1781 - 1870\)](#)

Progetto: [Archivio di Stato di Milano: Anagrafe degli archivi \(guida on-line\) \(1998 - 2007\)](#)

Codice: ASMI0100

Consistenza: bb. 29305, regg. 14 (In GG: bb. 28038)

Metri lineari: 4187

Note alla data: (In GG: sec. XV - sec. XIX) antecedenti dal secolo XIII e seguiti al XX secolo

Contenuto: La documentazione conservata negli Atti di governo è costituita dalle scritture prodotte dalle magistrature centrali dello Stato di Milano, suddivise per materia, quindi per nomi di località o persona, e infine in ordine cronologico.

Le materie amministrative in base alle quali sono classificati gli atti sono: Acque, Acque e strade, Agricoltura, Albinaggio, Annona, Araldica (di cui è presente anche un fondo Registri), Censo, Commercio, Confini, Culto, Esenzioni, Feudi Camerali, Feudi Imperiali, Finanza (di cui sono presenti anche i fondi Apprensioni, Confische, Reddituari), Fondi camerali, Giustizia civile, Giustizia punitiva, Luoghi pii, Militare, Popolazione, Potenze estere, Potenze sovrane, Sanità, Spettacoli pubblici (di cui è presente anche il fondo Spettacoli pubblici gestione governativa), Strade, Studi, Tesoreria, Trattati (senza distinzione fra parte antica e moderna), Uffici civici, Uffici giudiziari (solo parte antica), Uffici e tribunali regi (comprendente anche un fondo parte speciale), Uffici vari.

Storia archivistica: Gli Atti di governo conservano in un unico complesso archivistico i fondi smembrati e riordinati tra Settecento e Ottocento secondo il metodo di ordinamento per materia. In esso sono raccolte, in ordine alfabetico, "classi di materie" di documenti provenienti dagli archivi delle magistrature, dei ministeri e degli uffici governativi dello Stato di Milano, concentrati negli Archivi governativi di San Fedele, istituiti da Giuseppe II nel 1781 con le funzioni di archivio generale dell'amministrazione asburgica in Lombardia.

Il sistema di ordinamento per materia era già adottato negli archivi milanesi durante il Settecento e rifletteva gli ambiti di attività delle istituzioni che li avevano prodotti e conservati. Presso l'Archivio di governo del Castello venivano versati e mantenuti distinti i fondi delle magistrature centrali dello Stato non più di uso corrente, organizzati secondo le rispettive materie d'ufficio.

Le numerose e profonde riforme della dominazione austriaca produssero tuttavia radicali mutamenti nell'apparato amministrativo dello Stato milanese, nella direzione di un assetto burocratico moderno e centralizzato, efficiente e capace di autogovernarsi.

A partire dal 1765, Gaetano Pescarenico, archivista presso l'Archivio del Magistrato camerale, ricevette da Vienna svariati ordini di applicazione di un sistema "per classi e materie" per il riordino dei fondi dei soppressi Magistrati ordinario e straordinario, cui si oppose, proponendo un ordinamento cronologico e il rispetto del principio di provenienza dei fondi.

Nel 1778, il successore di Pescarenico, Bartolomeo Sambrunico, accolse le disposizioni di Vienna e diede avvio, sotto la guida del cancelliere aulico Kaunitz, al versamento dell'Archivio camerale nei locali del soppresso collegio gesuitico di San Fedele, al fine di scongiurare i pericoli di dispersione e manomissione cui le frequenti trasformazioni amministrative esponevano gli archivi degli uffici di governo, e in previsione di un riordinamento e una loro globale fusione rispondente alle esigenze di accentramento, ricerca e funzionalità dell'amministrazione austriaca.

Nel 1781, presso gli Archivi governativi di San Fedele, istituiti da Giuseppe II con le funzioni di "istituto di concentrazione delle antiche scritture del ducato e contemporaneamente archivio di deposito [...] dell'apparato burocratico in vigore" (Bologna, Il metodo peroniano, p. 252), fu trasferito l'Archivio di governo del Castello, comprendente gli archivi visconteo sforzesco, delle cancellerie spagnole e asburgiche, del Consiglio segreto, delle Giunte interinali e provvisorie di governo e i registri degli statuti. Ilario Corte, già prefetto dell'Archivio di governo del Castello, fu il primo direttore degli Archivi governativi, cui fu affidata, sotto le direttive di Kaunitz e con la collaborazione del secondo ufficiale Luca Peroni, la responsabilità della riorganizzazione e conservazione dell'enorme quantità di documentazione confluita progressivamente nel nuovo istituto di concentrazione.

La soppressione di numerose magistrature e la creazione di nuove con competenze maggiori e differenti avevano determinato l'esigenza da parte dell'amministrazione austriaca corrente di consultare, con esattezza e rapidità, la documentazione prodotta in ambiti amministrativi e istituzionali differenti, con riguardo non tanto alle magistrature che avevano prodotto gli atti quanto al contenuto stesso dei documenti. Il trasferimento in San Fedele e le "nuove esigenze degli uffici dell'amministrazione riformata, resero naturale l'effettuazione di un ulteriore passo nell'applicazione dello stesso metodo d'ordinamento. Non si ravvisava più alcuna utilità nel mantenere distinti gli archivi degli uffici soppressi e la ricerca delle scritture antiche sarebbe stata sempre più faticosa col passare del tempo, in forza dell'oblio che su quegli uffici avrebbe steso la nuova prassi amministrativa". Fu così che venne a formarsi "un nuovo, unico fondo documentario di tutti gli atti del passato e presente governo, senza alcuna attenzione per gli uffici e le istituzioni d'origine" (Bologna, Il metodo peroniano, p. 252 - 253).

I documenti - sottoposti a operazioni di "sceveramento" dai fondi originari, e conseguente classificazione e selezione - furono raccolti per categorie o classi archivistiche dette "titoli dominanti" o "capi sommi", corrispondenti alle materie amministrative, divisi a loro volta in "titoli subalterni", disposti all'interno in ordine geografico cronologico.

Ogni classe fu divisa in "provvidenze generali" e "occorrenze particolari": nelle prime furono raccolte le disposizioni di carattere generale quali leggi, bandi, dispacci sovrani e disposizioni governative, emanati dagli organi competenti; nelle seconde gli atti esecutivi degli organi cui spettava la materia, gli atti dell'amministrazione e quelli relativi a vicende particolari (fascicoli dedicati a singole questioni come persone, famiglie, luoghi, etc.). Le classi furono ulteriormente divise in parte antica, per i secoli XV - XVIII (fino al 31 dicembre 1800, ma con numerosi seguiti), e parte moderna, per il secolo XIX.

L'affermazione del rinnovato ordinamento per materia negli Archivi governativi fu legata alle vicende dei tre maggiori archivisti che vi operarono, alternandosi alla direzione e applicando, con modalità difformi, il sistema di classificazione: Ilario Corte (1781 - 1786), Bartolomeo Sambrunico (1786 - 1796; 1799 - 1800; 1814 - 1818) e Luca Peroni (1796 - 1799; 1820 - 1832); da quest'ultimo prese nome il metodo, "portato alle estreme conseguenze" (Lodolini, Lineamenti di storia dell'archivistica, p. 95), e attuato secondo un "diverso grado di articolazione organica" (Bascapé, L'origine del sistema di ordinamento per materie, p. 39) che aumentava il numero e l'eterogeneità delle classi dominanti, anziché collegare gerarchicamente una classe a un'altra.

Peroni compilò inoltre un "Vocabolario ossia indice alfabetico di tutte le materie le specie e i generi ed ogni altra cosa ed oggetto atti ad essere distribuiti in indice i quali concorrono a formare impinguare e corredare i 'titoli principali' e 'subalterni' componenti la diverse 'classi' dell'archivio", che costituiva un mezzo indispensabile per la sistemazione delle scritture e la loro localizzazione, tramite rimandi che evidenziano ancora oggi le diverse connessioni esistenti tra i documenti.

Continuatori di Peroni nell'opera di riordinamento furono i direttori Giuseppe Viglezzi (1832 - 1851), Luigi Osio (1851 - 1873) e, in misura parziale e controversa, Cesare Cantù (1873 - 1895).

I successivi direttori dell'AS MI, Ippolito Malaguzzi Valeri (1895 - 1905), Luigi Fumi (1908 - 1920) e Giovanni Vittani (1920 - 1938) condannarono il metodo peroniano, definendo Peroni autore "della massima confusione che sia mai stata verificata in materia archivistica" (Ferorelli, L'Archivio camerale, p. 149), e avviarono l'opera di ricostruzione dei fondi smembrati.

Il nuovo orientamento, legato all'unità nazionale e al nuovo assetto politico istituzionale, rifiutò difatti l'ordinamento archivistico di matrice asburgica, che annullava la realtà istituzionale sacrificando l'identità delle singole magistrature, e privilegiò il metodo storico affermatosi dalla metà dell'Ottocento, funzionale alla storia delle istituzioni e all'interesse per la nazione che si era appena data un'autonomia. Nondimeno in anni recenti nuove prospettive di studio hanno

individuato il sistema peroniano come un "fatto storico", riflesso della cultura amministrativa coeva e "scelta operativa che nasceva da una legittima e innovativa esigenza di funzionalità" (Carucci, Gli archivi peroniani, p. 13).

Del materiale conservato negli Atti di governo, generalmente in buon stato di conservazione, sono da segnalare numerose dispersioni avvenute durante i bombardamenti del 1943:

- Finanze parte moderna: bb. 239 di cui ne rimane 1;
- Giustizia civile parte moderna: bb. 254 di cui ne rimangono 46;
- Giustizia punitiva parte moderna: bb. 292 di cui ne rimangono 55;
- Luoghi pii parte moderna: bb. 1963 di cui ne rimangono 106;
- Militare parte moderna: bb. 1772 di cui ne rimangono 18;
- Polizia parte antica: bb. 46, interamente distrutte;
- Polizia parte moderna: bb. 1421, interamente distrutte;
- Sanità parte moderna: bb. 1007 di cui ne rimane 1;
- Strade parte antica: bb. 356 di cui ne rimangono 2;
- Strade parte moderna: bb. 750 di cui ne rimangono 2;
- Tesoreria parte antica: bb. 70 di cui ne rimangono 67;
- Tesoreria parte moderna: bb. 348 di cui ne rimangono 3.

A differenza di quanto afferma la pubblicazione "I danni di guerra subiti dagli Archivi di Stato", sono presenti le 28 buste del fondo Uffici vari, indicate come distrutte, mentre mancano svariati pezzi di Araldica registri.

Negli inventari del complesso archivistico sono presenti riferimenti, oltre che tra i diversi fondi degli Atti di governo, al carteggio visconteo sforzesco, alle collezioni Sigilli e Comuni, al Fondo di Religione, ai Carteggi consolari. In particolare, parte dei documenti relativi al periodo visconteo sforzesco, previa annotazione di riferimento, sono stati collocati nel fondo ricostruito nel corso del XX secolo (cfr. scheda complesso archivistico Carteggio visconteo sforzesco asmi0500).

Nel complesso archivistico Miscellanea storica sono presenti nuclei documentari classificati in base alle seguenti materie degli Atti di governo: Acque, Agricoltura, Albinaggio, Annona, Censo, Commercio, Culto, Feudi camerati, Fondi camerati, Finanze, Giustizia civile e punitiva, Gride, Luoghi pii, Militare, Potenze estere e sovrane, Sanità, Spettacoli, Strade, Studi, Tesoreria, Uffici (cfr. scheda complesso archivistico Miscellanea storica asmi2620).

Alcune mappe originariamente conservate nel complesso archivistico sono state estratte e collocate nella Miscellanea mappe e disegni (cfr. scheda complesso archivistico Miscellanea mappe e disegni - MMD asmi4950); si segnala anche la presenza di materiale proveniente dagli Atti di governo nella Miscellanea materiale restaurato (cfr. scheda complesso archivistico Miscellanea materiale restaurato asmi4940).

In fase di revisione e redazione delle presenti schede descrittive, si è avvertita la necessità di adottare un criterio uniforme nell'individuazione, pur lacunosa e inevitabilmente approssimativa, delle molteplici magistrature produttrici della documentazione classificata e riordinata secondo il metodo peroniano. Si è deciso di ricondurre ai singoli fondi i soggetti produttori più probabili, sulla base delle indicazioni date dalla Guida Generale degli Archivi di Stato e, in misura minore, della bibliografia segnalata a livello dei complessi archivistici descritti. Nella "storia archivistica" di ciascuna scheda complesso si sono ripetute le informazioni che la Guida Generale riferisce in relazione agli enti produttori e, previa verifica della loro attendibilità, si è proceduto alla creazione e al collegamento delle schede dei soggetti produttori. La fonte di riferimento nell'individuazione delle denominazioni e delle descrizioni dei soggetti produttori è il repertorio delle istituzioni civili del territorio lombardo "Civita", dalla cui banca dati si sono ricavate le principali informazioni citate, relative all'ambito di attività e alla struttura degli enti descritti, rinviando con un opportuno riferimento al profilo istituzionale completo.

Strumenti di ricerca

PERONI, Vocabolario

Inventario di sala AG 0

Autori: Peroni Luca

L. PERONI, *Vocabolario ossia indice alfabetico di tutte le materie, le specie e i generi ed ogni altra cosa ed oggetto atti ad essere distribuiti in indice i quali concorrono a formare, impinguare e corredare i "titoli principali" e "subalterni" componenti le diverse 'classi' dell'archivio*", in A. R. NATALE (a cura di), *L'Archivio di Stato di Milano. Manuale storico-archivistico*, I, Milano 1976, pp. 95 - 159.

Bibliografia:

- N. FERORELLI, *L'Archivio camerale*, vol. 2 (1912), 123 - 154, in *Annuario del Regio Archivio di Stato in Milano*, vol. 2 (1912), Perugia, Unione Tipografico Cooperativa
- M. BASCAPE', *L'origine del sistema di ordinamento per "materie" adottato negli archivi delle opere pie milanesi*, in <Archivi per la storia>, VII/2 (1994), pp. 29 – 60
- *Gli archivi peroniani e l'ordinamento per materia. Materiali per una antologia*, a cura di M. BOLOGNA, Milano, [1996]
- M. BOLOGNA, *Il metodo peroniano e gli "usi d'ufficio": note sull'ordinamento per materia dal XVIII al XIX secolo*, in <Archivio Storico Lombardo>, CXXIII (1997), pp. 233 – 280
- G. CAGLIARI POLI, *Il sistema peroniano*, in <Archivi per la storia>, VII/2 (1994), pp. 15 – 22
- P. CARUCCI, *Gli archivi peroniani*, in <Archivi per la storia>, VII/2 (1994), pp. 9 – 14
- E. LODOLINI, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1991

- A. R. NATALE (a cura di), *L'Archivio di Stato di Milano. Manuale storico archivistico, I. Guide e cronache dell'Ottocento*, Milano 1976

- L. PERONI, *Vocabolario ossia indice alfabetico di tutte le materie, le specie e i generi ed ogni altra cosa ed oggetto atti ad essere distribuiti in indice i quali concorrono a formare, impinguare e corredare i 'titoli principali' e 'subalterni' componenti le diverse 'classi' dell'archivio*, in A. R. NATALE (a cura di), *L'Archivio di Stato di Milano. Manuale storico-archivistico, I*, Milano 1976, pp. 95 – 159

Compilatori

prima redazione: Daniela Bernini, archivista 1999/08/30

rielaborazione: Marina Regina, archivista 2005

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/complessi-archivistici/MIBA0022BC/>

ATTI DI GOVERNO
ARALDICA REGISTRI (serie)
(1769 - 1858)

Produttore serie: Milano, Luogotenenza delle province lombarde (1849 - 1859); Milano, Tribunale araldico (1768 – 1796); Consiglio del sigillo dei titoli (napoleonico); Commissione Araldica (Lombardo Veneto).

Storia archivistica: La serie raccoglie i registri superstiti a seguito degli eventi bellici del 1943; la dispersione del materiale, ricavabile dall'Inventario di sala AG 8, non risulta tuttavia segnalata nella pubblicazione "I danni di guerra subiti dagli Archivi di Stato".

Consistenza: Registri 14

Contenuto: Registri riguardanti le attività delle istituzioni preposte al controllo e alla concessione dei titoli nobiliari e precisamente:

Registri del Tribunale araldico (1769 – 1795), registri 5

Registri del Consiglio del sigillo dei titoli (1807 – 1813), registri 2

Registri della Commissione araldica (1827), registri 5

Registri della Luogotenenza lombarda (1858), registri 2

Bibliografia

Annuario del Regio Archivio di Stato in Milano, vol. 4/1914, pp. 22 – 28, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa

Descrizioni tratte da: <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/complessi-archivistici/MIBA00230A/>

Compilatori: Natalia Stocchi, archivista, prima redazione (1998); Marina Regina, archivista, revisione (2005)

ATTI DI GOVERNO
ARALDICA REGISTRI

INVENTARIO

N. REGISTRO	PRODUTTORE	TITOLO	CONTENUTO / NOTE	DATE
1 (alias I/7)	Tribunale Araldico	Codice Araldico ossia Codice degli stemmi delle famiglie nobili riconosciute dal Tribunale Araldico		1769-1795
2 (alias I/8)	Tribunale Araldico	Rubrica del Codice Araldico	Elenco alfabetico di tutti gli stemmi contenuti con l'indicazione della pagina	1769-1795
3 (alias I/9; alias E)	Tribunale Araldico	Codice degli stemmi dei cittadini	In corso di digitalizzazione – Non consultabile in originale	1769-1795
4 (alias I/10; alias C)	Tribunale Araldico	Codice degli stemmi personali	In corso di digitalizzazione – Non consultabile in originale	1769-1795
5 (alias I/14)	Tribunale Araldico	Elenco delle attuali famiglie nobili milanesi rassegnato dall'Ecc.ma Città di Milano all'Ecc.mo Tribunale Araldico, in esecuzione dell'Editto del 20 novembre 1769, relativo al patriziato milanese	Informazioni relative alle famiglie patrizie con piccoli alberi genealogici in ordine alfabetico	1769-1795
6 (alias II/1)	Consiglio del sigillo dei titoli	Registro delle patenti di titolati del Governo italiano, vol. I	Reali lettere patenti concesse da Napoleone per insignire dei titoli di Barone, Conte e Duca del Regno d'Italia	1807-1813
7 (alias II/2)	Consiglio del sigillo dei titoli	Registro delle patenti di titolati del Governo italiano, vol. II	Reali lettere patenti concesse da Napoleone per insignire dei titoli di Barone, Conte e Duca del Regno d'Italia	1811-1813
8 (alias III/25)	Commissione araldica	Matricola Araldica - Provincia di Milano	Elenco degli appartenenti alla nobiltà con l'indicazione di: cognome, grado di nobiltà, nome, paternità, nome e cognome della moglie, figli maschi e femmine e loro famiglia acquisita, sorelle, osservazioni	1827
9 (alias III/26)	Commissione araldica	Matricola Araldica - Provincia di Brescia e di Bergamo	Elenco degli appartenenti alla nobiltà con l'indicazione di: cognome,	1827

			grado di nobiltà, nome, paternità, nome e cognome della moglie, figli maschi e femmine e loro famiglia acquisita, sorelle, osservazioni	
10 (alias III/27)	Commissione araldica	Matricola Araldica - Provincia di Mantova, Cremona, Pavia	Elenco degli appartenenti alla nobiltà con l'indicazione di: cognome, grado di nobiltà, nome, paternità, nome e cognome della moglie, figli maschi e femmine e loro famiglia acquisita, sorelle, osservazioni	1827
11 (alias III/28)	Commissione araldica	Matricola Araldica - Provincia di Como, Lodi, Sondrio	Elenco degli appartenenti alla nobiltà con l'indicazione di: cognome, grado di nobiltà, nome, paternità, nome e cognome della moglie, figli maschi e femmine e loro famiglia acquisita, sorelle, osservazioni	1827
12 (alias III/29; alias B)	Commissione araldica	Codice degli stemmi delle città di Milano, Brescia, Mantova, Cremona, Lodi, Pavia, Crema, Bergamo, Como, Varese, Casalmaggiore	Stemmi cittadini con relativa descrizione	1827
13 (alias IV/5); già indicato come registro V/5 della Presidenza di Governo	Luogotenenza lombarda	Elenco generale dei nobili lombardi	Elenco in ordine alfabetico dei nobili lombardi con l'indicazione di: cognome, nome, nome del padre, cognome e nome della madre, luogo di nascita, età, impighi sostenuti, stato civile, titolo, osservazioni varie, decorazioni austriache ed estere. Il volume contiene le riproduzioni a tempera degli stemmi sagomati di 93 comuni di tutta Italia con elenco annesso scritto a mano su due fogli	1858
14	Luogotenenza lombarda	Codice degli Stemmi di 80 città	Riproduzioni a tempera	1858

